

Mauro L. Buletti, Paolo Fumagalli : Lugano

Autor(en): **Buletti, Mauro L. / Fumagalli, Paolo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Werk, Bauen + Wohnen**

Band (Jahr): **81 (1994)**

Heft 3: **Drei Fragen an Architekten = Trois questions aux architectes =
Three questions to architects**

PDF erstellt am: **30.07.2024**

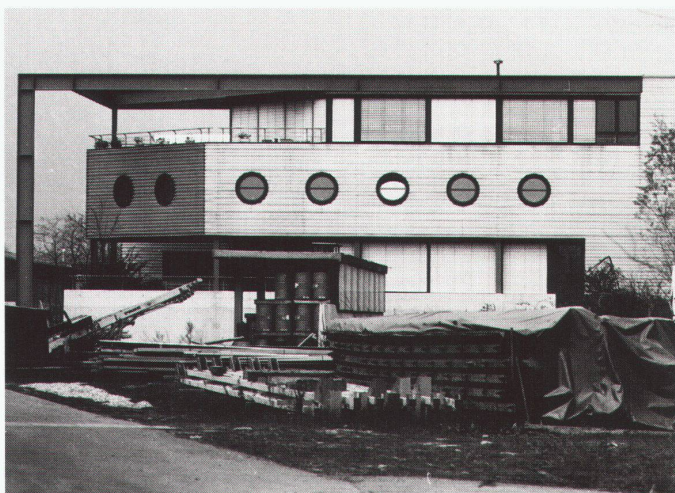
Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-61485>

Nutzungsbedingungen

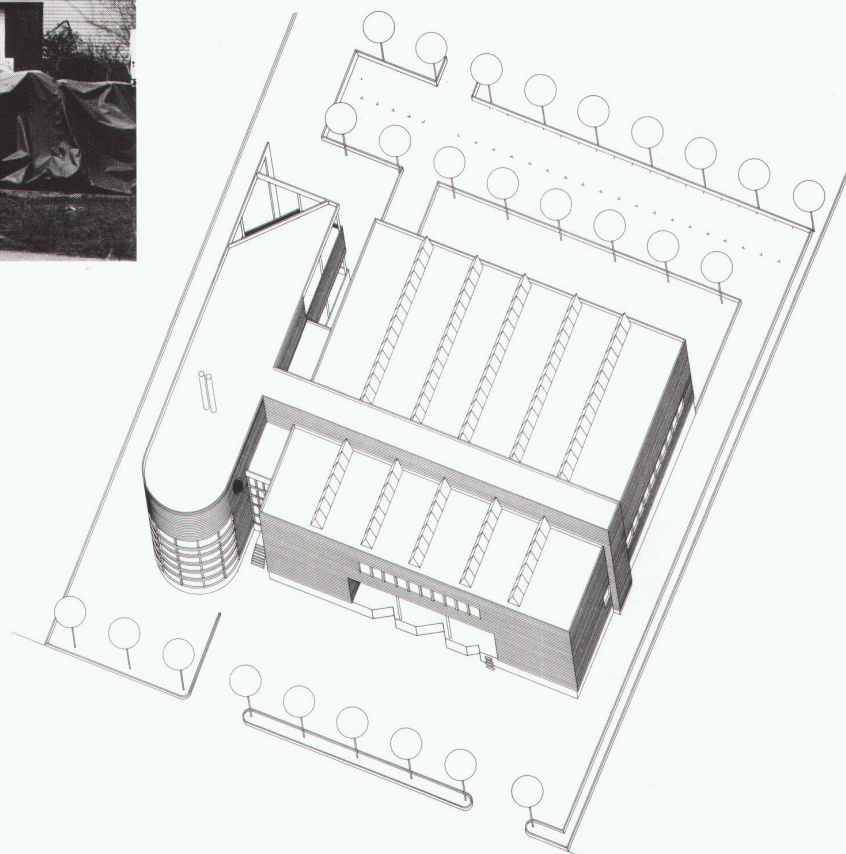
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Lavanderia centralizzata degli ospedali cantonali a Biasca



■ Il ruolo professionale dell'architetto contemporaneo è duplice: di resistenza e di promozione. Un'affermazione che sembra contraddittoria, in quanto i due termini sottintendono un atteggiamento opposto: e meritano quindi una spiegazione.

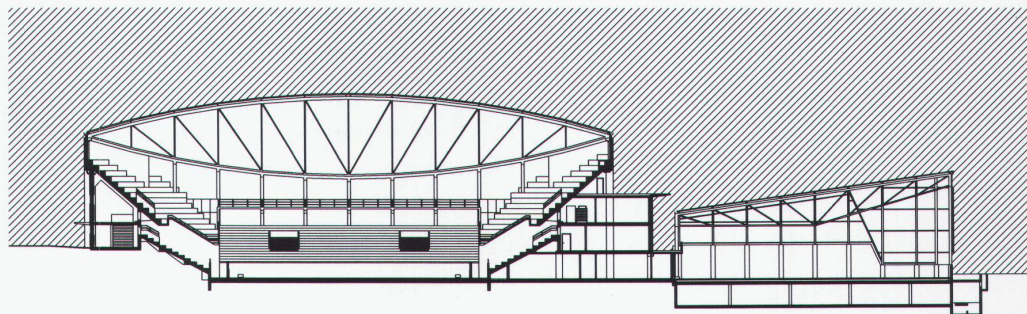
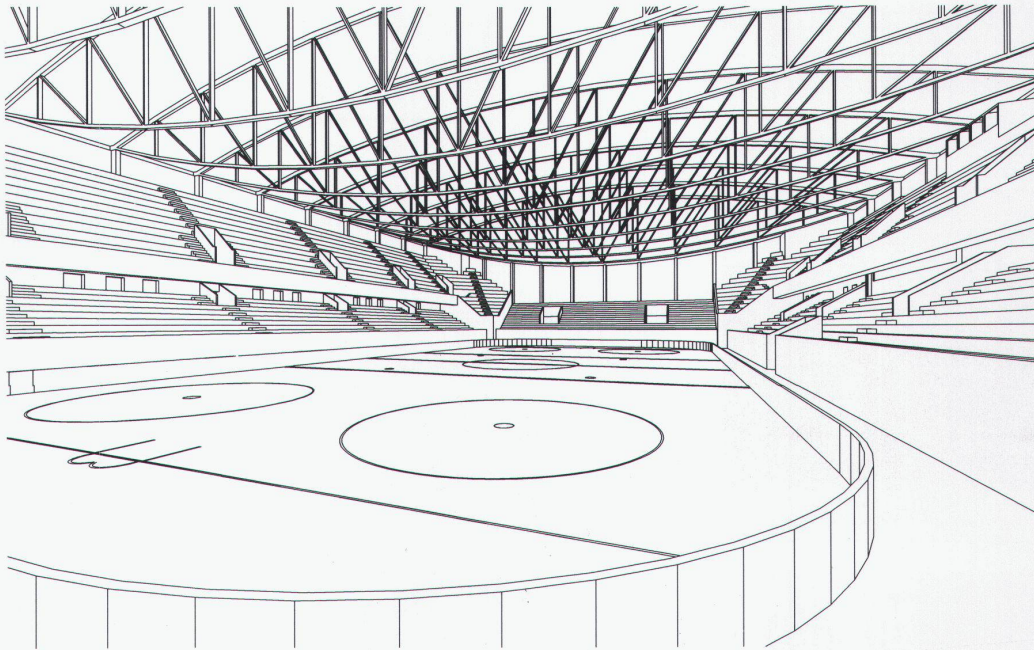
Con «resistenza» si intende non tanto il rifiuto alla nuova organizzazione in atto nel mondo della costruzione, quanto piuttosto la difesa di determinati e importanti fattori che qualificano in senso positivo la

professione di architetto in Svizzera. In particolare va difesa l'etica del proprio modo di fare a fronte della progressiva mercificazione; va difesa la professionalità in quanto acquisizione di un sapere concettuale e costruttivo; va difesa la «qualità» della costruzione architettonica, che contraddistingue storicamente l'architettura in Svizzera; va difeso il campo specifico del proprio «metiere», quale area indispensabile in cui poter lavorare con coscienza.

Con «promozione» intendiamo il nostro obbligo morale ad esercitare un'opera di insegnamento disciplinare, nel senso di svolgere con i propri collaboratori e con tutti coloro con i quali si è in obbligo di cooperare, e quindi anche con le Imprese Generali, uno sforzo di controllo e di promozione della propria disciplina: perché è sempre all'architetto, in definitiva, cui compete la responsabilità del costruito. Non solo, ma in tale «promozione» va inteso anche il

ruolo di mediatore che l'architetto deve continuare a svolgere, quale partner indipendente all'interno della complessa macchina del processo edilizio.

■ ■ La parola scritta ha il pregio della sintesi, ma anche il limite dello spazio per spiegarsi. In un mondo dominato dallo strapotere mediatico dei mezzi di informazione, è indispensabile non cadere nel gioco delle mode. La forma «bella» e fotogenica,



Pista Chiaccio Resega, Lugano-Porza,
in costruzione

il materiale costruttivo o il dettaglio architettonico alla moda non ci interessano.

Crediamo invece a due concetti fondamentali: alla serietà della professione quale impegno a fornire un «prodotto» funzionalmente e tecnicamente ineccepibile, quindi al «mestiere» nel senso qualificante del termine; e alla «onestà progettuale» quale impegno costante nella coerenza tra i quattro fattori che determinano l'architettura: il materiale

costruttivo, la struttura, la forma e il luogo.

Ogni nostra architettura non è mai uguale a quella che l'ha preceduta, è sempre un «pezzo unico» che si somma agli altri progetti precedenti, pure all'interno, evidentemente, di un'unica sensibilità e unità formale. Questa diversità di progetto in progetto è dovuta all'attenzione che vogliamo dare alla realtà del tema architettonico, per le specifiche problematiche che esso pone, e per le so-

luzioni che esige. La nostra preoccupazione è volta a ricercare un'architettura che sappia rispondere a quel particolare quesito, a tematizzarlo spazialmente e formalmente, lontano quindi da modi artefatti, da soluzioni preconcepite nell'ossessione di manipolare un determinato stile.

■■■ Le nostre opere non hanno «successo», proprio perché non spiano le forme e i modi che oggi sono di moda. Crediamo però che siano

comunque apprezzate (ed «essere apprezzati» è differente da «avere successo») proprio per il nostro modo costante di intendere e svolgere il «mestiere dell'architetto». E teniamo maggiormente ad essere apprezzati che dall'avere successo.